



# LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

## Come riconoscere la paternità?

Autore: Sabrina Mirabelli | 19/07/2021



*La costituzione del rapporto giuridico di filiazione in forza della pronuncia del giudice, qualora il genitore che ha concepito un figlio al di fuori del matrimonio non intenda riconoscerlo.*

Sei diventato maggiorenne da poco e c'è una cosa che ti sta veramente a cuore: iniziare una causa in tribunale affinché venga accertato chi sia tuo padre. Al momento della nascita, questi non ti ha riconosciuto, quindi, il rapporto di filiazione

deve essere dichiarato dal giudice con sentenza.

**Come riconoscere la paternità** è stabilito dal legislatore italiano nel Codice civile attraverso la previsione di un'azione giudiziale contenziosa **[1]** mediante la quale si ottiene un provvedimento giurisdizionale che ha gli effetti del riconoscimento **[2]**.

Riconoscere la paternità consente al figlio di acquisire lo status e di godere dei medesimi diritti del figlio "legittimo", con conseguenze sia per il genitore, che assumerà tutti i doveri e i diritti che un genitore ha nei confronti del figlio legittimo, sia per il figlio che, ad esempio, avrà tutti i diritti ereditari e di mantenimento.

## Chi può agire per il riconoscimento della paternità

L'**azione giudiziale di riconoscimento della paternità** può essere iniziata dal figlio maggiorenne oppure, se il figlio è minorenni, può essere promossa nel suo interesse dal genitore che esercita la responsabilità genitoriale o dal tutore. Quest'ultimo, però, ha l'obbligo di chiedere l'autorizzazione al giudice tutelare prima di agire in giudizio. Altresì, l'azione può essere iniziata o proseguita dagli eredi del **figlio naturale non riconosciuto** che sia deceduto.

Se il figlio minorenni ha sedici anni, deve essere sentito dal tribunale prima che l'azione sia promossa o proseguita.

In caso di interdizione e di abituale grave infermità di mente dell'interessato, l'azione giudiziale di **riconoscimento della paternità** può essere esercitata da parte di un curatore speciale.

## Riconoscimento della paternità: verso chi si può agire

La dichiarazione giudiziale di paternità può essere chiesta nei confronti del **presunto genitore** oppure, in caso di morte, nei confronti dei **suoi eredi**. In loro mancanza, la domanda deve essere proposta nei confronti di un **curatore** nominato dal giudice davanti al quale il giudizio deve essere promosso.

Alla domanda può contraddire chiunque vi abbia interesse.

## Azione di riconoscimento della paternità: quando è possibile?

L'azione giudiziale di riconoscimento della paternità può essere iniziata dal **figlio** in qualunque momento e anche dopo anni dalla nascita. In questa ipotesi, infatti, la legge non pone alcun limite di tempo per agire in giudizio e **l'azione è imprescrittibile**.

I discendenti del figlio, invece, possono proporre l'azione giudiziale di riconoscimento della paternità entro due anni dal suo decesso.

## Qual è la procedura per il riconoscimento della paternità

L'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità si promuove avanti al **tribunale ordinario** del luogo dove risiede il presunto genitore o, qualora quest'ultimo sia morto, dove risiede uno dei suoi eredi. Il tribunale competente provvede in camera di consiglio **[4]**.

Secondo la giurisprudenza, deve applicarsi il rito ordinario e la domanda va proposta con **atto di citazione**. Pertanto, laddove fosse introdotta con ricorso, così come accadeva fino a qualche anno fa, il giudice dovrebbe disporre la conversione del rito.

I **costi** da sostenere per la procedura sono pari a un **contributo unificato** da 518,00 euro più una marca da 27,00 per diritti forfetizzati di notifica, per i maggiorenni, mentre per i minorenni occorre pagare solo una marca da 27,00 euro per diritti forfetizzati di notifica.

Contro la sentenza pronunciata dal tribunale è possibile proporre appello, sempre con atto di citazione, entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento o, in mancanza, nel termine di 6 mesi dal suo deposito in cancelleria.

Nel procedimento, in ogni fase e grado, è indispensabile la partecipazione del **pubblico ministero**.

# Come fornire la prova nel giudizio di riconoscimento della paternità

Per quanto riguarda i **mezzi di prova** per dimostrare la paternità del soggetto citato in giudizio, la legge non pone preclusioni ad eccezione del giuramento e dell'interrogatorio formale che sono incompatibili data la natura personale ed indisponibile dei diritti in questione.

La sola **dichiarazione della madre** e la sola esistenza di rapporti tra la madre e il preteso padre all'epoca del concepimento non costituiscono comunque prova della paternità, per cui occorre fornirne altre, anche mediante testimoni che confermino il legame sentimentale esistente tra i genitori del figlio che chiede il riconoscimento. In ogni caso tali prove da sole sono insufficienti.

L'unico mezzo di prova che consente di **accertare lo status di figlio** con una certezza vicinissima al 100% è il **test del Dna**. Infatti, tramite l'analisi di materiale biologico prelevato dal figlio e dal presunto genitore, è possibile stabilire con estrema sicurezza se quest'ultimo sia effettivamente padre di colui che chiede la dichiarazione di paternità.

Non sono rari, però, i casi in cui il genitore rifiuta di sottoporsi a tale **esame ematologico** al quale, peraltro, non può essere obbligato. Detto rifiuto può assurgere a **prova della paternità**, cioè può essere inteso dal giudice, insieme ad altri elementi di prova, come implicita ammissione della stessa.

Questo principio è stato più volte affermato dalla Corte di Cassazione secondo cui, nel giudizio di riconoscimento giudiziale della **paternità naturale**, il rifiuto di sottoporsi ad indagini ematologiche costituisce un comportamento valutabile da parte del giudice di così elevato valore indiziario da poter da solo consentire la dimostrazione della fondatezza della domanda **[5]**.

## È possibile il riconoscimento di paternità dei figli incestuosi?

L'azione per il riconoscimento giudiziale della paternità può essere promossa anche dai **figli incestuosi**, cioè da coloro che sono nati da persone tra le quali esiste un vincolo di parentela in linea retta o in linea collaterale nel secondo grado

ovvero un vincolo di affinità in linea retta.

Grazie alla riforma sulla filiazione tali figli possono agire per far riconoscere la paternità ma solo se sono **autorizzati dal tribunale**, che valuterà l'interesse del figlio connesso alla necessità di evitargli qualsiasi pregiudizio **[6]**. Questa autorizzazione, però, può anche mancare. In tale ipotesi, cosa succede? I genitori non possono comunque sfuggire alla **responsabilità genitoriale** che deriva dal fatto di aver generato un figlio anche quando non lo possono riconoscere o quando questi non può agire contro di loro.

Pertanto, il **figlio maggiorenne** nato fuori dal matrimonio può agire per ottenere il mantenimento, l'istruzione e l'educazione, previa autorizzazione del giudice **[7]**.

Per il **figlio minorenn**e, invece, può agire un curatore speciale nominato dal giudice su richiesta del pubblico ministero e del genitore che esercita la responsabilità genitoriale.

## Note

**[1]** Art. 269 cod. civ. **[2]** Art. 277 cod. civ. **[3]** Art. 270 cod. civ. **[4]** Cass. Civ. sent. n. 6025/2015. **[5]** Art. 38 disp. att. cod. civ. **[6]** Artt. 251 e 278 cod. civ. **[7]** Art. 251 cod. civ.